



Domenica, 21 ottobre 2018 Numero 41 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.53.077
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagine 2 e 6

Interventi di Zuppi
a «Ponti di pace»

a pagina 4

Casa Makeba,
accogliente e solidale

a pagina 5

Dall'Asta: «Dio
chiama con arte»

la traccia e il segno

Alla scuola della sofferenza

Tramite le letture di oggi vi è un filo conduttore che, partendo dalla profezia del «servo sofferente» nel libro di Isaia, ci conduce all'annuncio di un Salvatore umile e sofferente, il Figlio dell'uomo, che «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Già in questo percorso proposto dalle letture vi è un itinerario educativo, che mira a condurre la mente e il cuore del fedele verso la consapevolezza del senso profondo della missione di Gesù, ma noi vorremmo cogliere un'altra suggestione pedagogica implicita nelle letture, cioè l'idea che si possa essere «messi alla prova» e quasi forgiati e temprati dalle fatiche della vita e dalle sofferenze. L'educatore che è passato attraverso il vaglio e il crogiuolo della sofferenza e della fragilità diventerà anche più esperto di «umanità», capace di comprendere le fragilità delle persone che gli sono affidate, più sensibile nel sentirle vicine a sé e capace di accostarsi con empatia alle loro fatiche e alle loro difficoltà. Naturalmente non basta semplicemente attraversare le sofferenze e le fragilità, ma si tratta di affrontarle con il coraggio di chi sa che a sua volta non è solo nel momento della prova, ma può contare – come dice San Paolo – su un nostro sacerdote che sa «prendere parte alle nostre debolezze» e darci la forza per superarle, affinché anche noi – come educatori – possiamo prendere parte alle fragilità delle persone che ci sono affidate ed aiutarle a superarle.

Andrea Porcarelli

LE PAROLE DEL PONTIFICE
LA VIA: COMBATTERE
DA CRISTIANI
L'INDIFFERENZA

DI PAPA FRANCESCO

Pubblichiamo il messaggio inviato da papa Francesco all'assemblea inaugurale di «Ponti di Pace».

Il caro Fratello monsignor Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna. Illustri rappresentanti delle Chiese e Comunità cristiane e delle grandi religioni mondiali, vi porgo il mio saluto in occasione dell'Incontro di Preghiera per la Pace, organizzato dall'Arcidiocesi di Bologna e dalla Comunità di Sant'Egidio. Esso si pone nella scia dello storico incontro che ebbe luogo nell'ottobre di trentadue anni fa ad Assisi. Da allora, gli scenari della storia sono ampiamente cambiati, spesso in maniera drammatica; questi, incontro sono invece rimasti, come un filo rosso che lungo gli anni testimonia la continua necessità di implorare insieme, senza stancarsi, il dono della pace. Il titolo scelto per quest'anno, «Ponti di Pace», mentre evoca la singolare architettura dei portici che caratterizza Bologna – città di cui ho un ricordo vivo e grato per la visita compiuta lo scorso anno – è un invito a creare connessioni che portino a incontri reali, legami che uniscano, percorsi che aiutino a superare conflitti ed asprezze. Nel mondo globalizzato, dove purtroppo sembra sempre più facile scavare distanze e rintanarsi nei propri interessi, siamo chiamati a impegnarci insieme per congiungere fra loro le persone e i popoli. È urgente elaborare assieme memorie di comunione che risanino le ferite della storia, è urgente tessere trame di pacifica convivenza per l'avvenire. Non possiamo rassegnarci al demone della guerra, alla follia del terrorismo, alle stragi, all'ingannevolezza delle armi che divorano la vita. Non possiamo lasciare che l'indifferenza si impadronisca degli uomini, rendendoli complici del male, di quel male terribile che è la guerra, la cui crudeltà è pagabile soltanto dai più poveri e dai più deboli. Non possiamo sottrarci alla nostra responsabilità di credenti, chiamati, a maggior ragione nell'odierno villaggio globale, ad avere a cuore il bene di tutti e a non accontentarsi del proprio stare in pace. Le religioni, se non perseguono vie se stesse. Esse non possono che costruire ponti, in nome di tutti che non si stancano di congiungere il Cielo e la terra. Le nostre differenze non devono però metterci gli uni contro gli altri: il cuore di chi veramente crede esorta ad aprire, sempre e ovunque, vie di comunione. Ad Assisi, due anni fa, in occasione del trentesimo anniversario del primo incontro nella città di San Francesco, sottolineai la nostra responsabilità di credenti nell'edificare un mondo in pace. Come a volermi unire ancora a tutti voi, vorrei far riecheggiare alcune parole di allora: «Noi, qui, insieme in pace, crediamo e speriamo in un mondo fraterno e desideriamo che uomini e donne di religioni differenti, ovunque si riuniscano e creino concordia, specie dove ci sono conflitti. Il nostro futuro è vivere insieme. Per questo siamo chiamati a liberarci dai pesanti fardelli della diffidenza, dei fondamentalismi e dell'odio. I credenti siamo artigiani di pace nell'invocazione a Dio e nell'azione per l'uomo! E noi, come capi religiosi, siamo tenuti a essere solidi ponti di dialogo, mediatori creativi di pace. Ci rivolgiamo anche a chi ha la responsabilità più alta nel servizio dei popoli, ai leader delle Nazioni, perché non si stanchino di cercare e promuovere vie di pace, guardando al di là degli interessi di parte e del momento: non rimangano inascoltati l'appello di Dio alle coscienze, il grido di pace dei poveri e le voci di attese delle giovani generazioni!».

Bologna, 16 ottobre 2018

segue a pagina 2



Un momento della chiusura di «Ponti di pace» sul sagrato di San Petronio

Il messaggio finale dell'evento promosso da Comunità S. Egidio e diocesi
Ecco l'Appello di pace 2018

Donne e uomini di religioni diverse, su invito della Comunità di Sant'Egidio e dell'Arcidiocesi di Bologna, siamo convenuti come pellegrini in questa bella e accogliente città. Siamo spinti da una consapevolezza e da una responsabilità: la pace non è mai acquisita per sempre e va sempre ricreata insieme, purificando il cuore e le menti, aiutando i popoli a guardare negli occhi l'altro e a non restare prigionieri della paura. Negli anni trascorsi dentro la globalizzazione, è mancata una unificazione spirituale, il sogno di un mondo in pace è stato negato da troppe disuguaglianze, da ingiustizie, da nuove guerre, dalla produzione di nuove, troppo armi, dalla creazione di muri che sembravano superati per sempre. Eppure tutti, con la guerra, sono perdenti, anche i vincitori del primo momento. In questi anni, lo spirito di Assisi, ha aiutato a incontrarsi, ha svelato come la guerra nel nome della religione è sempre guerra alla religione. La guerra è sempre un «inutile strage», e contro l'uomo. Per questo, con la preghiera e con la solidarietà con quanti soffrono in tante parti del mondo, vogliamo dare il nostro contributo per

costruire «ponti di pace». Il nostro è un tempo di grande opportunità, ma anche di perdita di troppi ponti infranti e di nuovi muri. È un tempo di perdita di memoria e di spreco di aria, acqua, terra, risorse umane; questo spreco scarica sulle future generazioni pesi e conti insopportabili. Abbiamo ascoltato memorie dolorose da Paesi in guerra e testimonianze da terre dove rinascono frontiere, muri e contrapposizioni. C'è tanta attesa di pace da parte degli umili, e dei poveri della terra, dei feriti dalla vita. Non possiamo chiederli nel pessimismo o, peggio, nell'indifferenza. Bisogna cambiare i cuori e aprire le menti alla pace. Ci impegniamo a lavorare per rimuovere quanto spesso è all'origine di molti conflitti: l'avidità di potere e di denaro, il commercio delle armi, il fanatismo, il nazionalismo esasperato, l'individualismo e l'affermazione del proprio gruppo elevato a criterio assoluto, la creazione di capri espiatori. Ci

impegniamo anche a creare e salvaguardare i legami umani per superare la solitudine che diviene sempre più la cifra delle nostre società. Giovani soli senza prospettiva se non la migrazione, anziani abbandonati a morire soli, paesi ignorati, guerre dimenticate: tutto questo ci spinge ad un maggior impegno comune. Le religioni, come i popoli, hanno varie strade davanti. Lavorare all'unificazione spirituale che è mancata finora alla globalizzazione e a un destino comune dell'umanità. O, d'altra parte, seguire il tempo e lasciarsi utilizzare per rafforzare le resistenze alla globalizzazione, sacralizzando confini, differenze, identità e conflitti. O, infine, restare chiusi nei propri recinti di fronte a una globalizzazione tutta economica.

L'assenza di dialogo, la cultura del disprezzo e la scelta per i muri indeboliscono le religioni e il mondo. I muri non rendono più sicuri, ma mettono a rischio la sopravvivenza di intere comunità. Negano il centro della religione, perché il dialogo è parte fondamentale della loro esperienza umana e spirituale. Le religioni sono legame, comunità, mettere insieme. Sono ponti, creano comunanza, ricreano la famiglia umana. Se si perde il senso di un destino comune e una sconfitta per l'umanità e per tutti i credenti. Le religioni, nella loro sapienza millenaria, levigate dalla preghiera e dal contatto con la sofferenza umana, sono laboratori viventi di unità e di umanità, rendono ogni uomo e ogni donna un artigiano di pace. Occorre oggi cambiare il proprio cuore per costruire un futuro di pace. Questo è il punto di partenza! Non siamo soli in questo compito immenso. La preghiera è la radice della pace, aiuta a non schiacciarsi sul presente. Sì, la forza debole della preghiera è l'energia più potente per realizzare la pace anche laddove sembra impossibile. Per questo lo ripetiamo: non c'è futuro nella guerra. Possa Dio disarmare i cuori e aiutare ognuno a essere un ponte di pace. Possa Dio aiutarci a ricostruire la comune famiglia umana e ad amare «nostra madre terra». Perché il nome di Dio è la pace.

Un gruppo di bimbi
lo ha consegnato
per la firma ai
rappresentanti delle
religioni presenti

Giuseppe Fanin, a settant'anni dalla morte

la vita

Tra fede e impegno sociale

Giuseppe Fanin nasce a San Giovanni in Persiceto nel 1924. Nel 1934 entra in Seminario, frequentandolo solo per un breve periodo. Diplomatosi nel 1943 all'Istituto Tecnico agrario di Imola, si iscrive poi alla facoltà di Agraria dell'Università, dove si laureò nel febbraio 1948. Educato ai valori della fede in una famiglia profondamente cattolica, si era appassionato subito ai problemi della sua gente, diventando attivista della Aci, militante della Fuci e sindacalista. Il 4 novembre 1948, mentre rincasava in bicicletta, fu aggredito da tre facinososi comunisti e barbaramente massacrato a colpi di spranga. Aveva soltanto 24 anni. La sua causa di beatificazione, condotta per indagare l'eroicità delle sue virtù si è svolta nella diocesi di Bologna dal 1° novembre 1990 al 4 novembre 2003 ed è stata consolidata il 20 maggio 2005. La sua «Positio super virtutibus» è stata consegnata a Roma nel 2007.



Giuseppe Fanin con la fidanzata

Un ricco calendario di eventi ricorda la figura del Servo di Dio nella sua San Giovanni in Persiceto con una Messa, un film, incontri, musica e mostre

DI LUCA TENTORI

Ricordo speciale per il Servo di Dio Giuseppe Fanin nelle prossime settimane nella sua San Giovanni in Persiceto. A settant'anni dall'uccisione la sera del 4 novembre 1948 la sua figura verrà ricordata con una Messa, un film, un convegno sul mondo del lavoro e diverse iniziative collaterali.

Il calendario, promosso dalla Commissione diocesana per la pastorale del lavoro della Chiesa di Bologna, in collaborazione con il Comune di San Giovanni in Persiceto, in ordine cronologico, vede venerdì 26 un incontro al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto sul tema: «Legalità e nuovi lavori fra tradizione e attualità: l'impegno di Giuseppe Fanin». Di fronte agli studenti delle scuole medie e superiori interverranno Marco Mescolini, Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia e Maura Pagnoni, assessore alla Scuola del Comune ospitante. Sabato 3 novembre al Teatro comunale di San Giovanni in Persiceto incontro con i rappresentanti del mondo del

lavoro dal titolo: «Lavoro giusto, lavoro buono». Saranno presenti l'arcivescovo e il Procuratore Marco Mescolini. In serata alle 21 al Teatro Fanin anteprima del film «I migliori anni della nostra vita», realizzato dalla Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro. Al termine della proiezione esecuzione della Maddalen's Brothers ed esposizione degli elaborati delle scuole elementari (ingresso libero). Domenica 4 novembre alle 17 nella chiesa di San Giacomo di Lorenzatico Messa presieduta dall'Arcivescovo e a seguire inaugurazione della mostra permanente su Giuseppe Fanin. Alle 19.30 concerto dei Maddalen's Brothers sempre nella chiesa di Lorenzatico.

Un messaggio forte e chiaro da una terra che ha pagato sulla sua pelle il conto di tanti conflitti

ASSEMBLEA INAUGURALE

Non si può vivere chiusi nelle torri e le metropoli non possono essere un insieme di individui isolati. Per questo i portici petroniani sono arterie vitali che proteggono tutti e fanno sentire a casa ciascuno, chiunque esso sia

Pubblichiamo parte dell'intervento dell'arcivescovo alla cerimonia di apertura di «Ponti di Pace» domenica scorsa.

DI MATEO ZUPPI *

Non più gli uni contro gli altri o senza gli altri perché «l'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità», esclamava con sofferita sapienza pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale san Paolo VI. Noi qui siamo «con» gli altri. Il pericolo non è stare «con» ma «senza» l'altro, quello che è. È una sfida, proprio come quando si costruisce un ponte: all'inizio sembra impossibile e poi ci passiamo sopra e non possiamo farne a meno! Insieme scrutiamo presente e futuro, sempre ricordando il sangue di milioni di uomini e innumerevoli e inaudite sofferenze, inutili stragi e formidabili rovine che allora e oggi si presentano al nostro sguardo. Non ci potremo mai abituare. L'Europa nacque da questa amara consapevolezza. Abbiamo la responsabilità di fare tutto il possibile sia per difenderla da qualsiasi spinta divisa sia per renderla solo una barriera che non può funzionare se non ha un'anima e una politica che traduca in scelte coraggiose gli



Un momento della cerimonia di apertura di «Ponti di pace» alla Fiera (foto Minnicelli-Bragaglia)

Bologna, città aperta nel segno del dialogo

ideali costitutivi. Bologna è la prima Università d'Europa. Oggi contempliamo questa Universitas di umanità, fedi, storia, cultura. Da Bologna riaffermiamo il diritto alla pace, come ci ha chiesto papa Francesco proprio qui a Bologna. Ci impegniamo a fare di tutto perché diventi un vero diritto. Quello di comporre i conflitti senza violenza, cercando ciò che difende le persone e regola la vita comune. Non crediamo a chi ci dice che lottare per questo è inutile e che niente cambierà! Non ci accontentiamo di piccoli sogni, ma vogliamo sognare in grande. Bologna conserva ancora alcune delle tante

torri, simbolo dell'intelligenza dell'uomo e in realtà del suo desiderio di cielo. Ma non si può vivere chiusi nelle torri e le città non possono essere un insieme di individui isolati. Per questo Bologna ha le sue arterie vitali nei portici, che proteggono tutti e fanno sentire a casa ciascuno, da sempre i nostri portici, che uniscono e permettono incontro e dialogo. Nei portici privato e pubblico si uniscono: entrano nelle case e anche nella manutenzione sono affidati alla responsabilità degli abitanti! È proprio vero, infatti: non si è spettatori della vita e la pace, come la città degli uomini, richiede il personale coinvolgimento! Bologna è una

città con radici cristiane antiche e accoglie tutti proprio per questo. Il male vuole rubare le parole alle religioni, con la bestemmia del terrorismo e del fondamentalismo. Noi vogliamo continuare a seminare il seme dell'amicizia e del dialogo. Dialogo non è una parola pericolosa! È pericoloso piuttosto quando non si parla! Sappiamo che non è facile, ma che è l'unica via. Bologna è una città e una Chiesa piena di ferite. Non vuole dimenticarle, perché la sofferenza non deve dividere ma renderci più vicini agli uomini che oggi soffrono. Ricordo tra tutte, Marzabotto, dove nell'ultima guerra furono uccise 770 persone (217 bambini). Pensiamo

costruire la pace

Il compito dei giovani

segue da pagina 1

Vorrei invitarvi proprio a coinvolgere, in maniera audace, i giovani, perché crescano alla scuola della pace e diventino costruttori ed educatori di pace. In questi giorni la Chiesa cattolica si interroga in modo particolare sulle giovani generazioni. Il mondo che abitano appare spesso ostile al loro futuro e violento con chi è debole. Molti non hanno ancora visto la pace e tanti non sanno che cosa sia una vita dignitosa. Come credenti, non possiamo che avvertire l'urgenza di cogliere il forte grido di pace che si leva dai loro cuori e di costruire insieme quel futuro che a loro appartiene. Perciò è necessario costruire ponti tra le generazioni, ponti sui quali camminare mano nella mano e ascoltarci. Durante la Giornata mondiale della Gioventù del 2016, ai giovani radunati a Cracovia, dissi: «La vita di oggi ci dice che è molto facile fissare l'attenzione su quello che ci divide, su quello che ci separa. Vorrebbero farci credere che chiuderci è il miglior modo di proteggerci da ciò che ci fa male. [...] Abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri! Abbiamo bisogno di imparare questo. [...] Che siate voi i nostri accusatori, se noi scegliamo la via dei muri, la via dell'inimicizia, la via della guerra». La passione per la pace rende tutti più giovani dove realmente conta: nel cuore. Oggi, stringendovi gli uni accanto agli altri, uomini e donne di credo e generazioni diversi, mostrate che, con l'aiuto di Dio, costruire insieme la pace è possibile. È la strada da percorrere. Vi ringrazio e vi auguro buon cammino, per il bene di tutti. Papa Francesco

a loro, simbolo di tutte le vittime e di tutte le stragi, molte delle quali si consumano nel silenzio e senza immagini. In questo anno nel quale ricorderemo la fine della prima guerra mondiale, non possiamo accettare mai la guerra, convivendo con i pezzi di quella guerra mondiale combattuta in molti Paesi. In un bosco vicino a Marzabotto è stato costruito un piccolo santuario, dedicato a Maria, memoria che ci ricorda anche tutte le madri che piangono i figli uccisi dalla violenza degli uomini. È l'unico che conosca dove sono conservati insieme i simboli dei vari combattenti, allora nemici: quelli della divisione americana e brasiliana, quelli ancora inquietanti dei tedeschi delle Ss e delle milizie fasciste. Una lapide motiva una scelta così coraggiosa: «Riconciliati nella morte». Sì, perché in realtà l'uomo uccide ma vuole vivere. Per vivere, costruire pontici di pace che proteggano, riconciliati in vita, perché nessun Abele muoia per mano del fratello, per i nostri e i nipoti, perché sogniamo che sia possibile abolire la guerra, oggi vi accogliamo, chiedendo a Dio di ispirare scelte, convinzioni, intelligenze, soluzioni perché nella nostra casa comune gli uomini si esercitino nell'arte del vivere insieme della vita, che rende ogni uomo quello che è: figlio di Dio.

* arcivescovo

Zuppi: «L'amore concreto per i poveri è la maggior via di unità fra i cristiani»

«L'amore, cioè la pratica dell'amore per i poveri, è la più grande e vera pratica di unità fra i cristiani». L'arcivescovo Matteo Zuppi ha sintetizzato così, nel suo intervento introdotto, il significato dell'incontro su «i cristiani e i poveri», uno dei numerosi appuntamenti che hanno caratterizzato l'evento «Ponti di Pace». Ad esso hanno partecipato, oltre a Zuppi, Paul Butler, vescovo anglicano di Durham; Gabriel, Metropolita ortodosso della Chiesa di Grecia; Joan, metropolita ortodosso della Chiesa autocefala di Albania; Alberto Melloni, storico del Cristianesimo e segretario della Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII»; Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese; Gerhard Ulrich, Vescovo luterano, presidente della Velkd (Germania). Monsignor Zuppi ha citato, come esempio concreto di questa comune pratica della carità, la collaborazione fra Comunità di Sant'Egidio e Tavola Valdese per creare e gestire insieme i «Corridoi umanitari» che hanno portato e portano migliaia di profughi in Europa, in modo sicuro e legale. «L'unità fra i cristiani - ha spiegato - non può essere un «condominio», ma è un vivere insieme, un pensare insieme: come,

appunto, il pensare ai poveri». «L'opera cristiana nella carità - ha ricordato Butler - è duplice: offrire un servizio pratico in risposta ai bisogni immediati di individui, famiglie e comunità e opporsi a strutture economiche e sociali ingiuste che intrappolano le persone nella povertà. E la risposta non è mai mettere le persone in una categoria: i poveri sono sempre persone da amare, non problema da risolvere». «La Chiesa anglicana - ha aggiunto Butler - come Chiesa di Stato è stata associata sin dall'inizio ai potenti. E quindi non sempre, nella sua storia, ha espresso la sua convinzione di servire i poveri. Oggi invece, nella Comunione anglicana c'è un livello molto alto di impegno per l'espansione dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria. Le Chiese anglicane sono anche molto impegnate per garantire migliori condizioni igieniche, alfabetizzazione e formazione per i poveri e l'emancipazione delle donne». Della sfida delle migrazioni e del dramma dei rifugiati ha parlato Gabriel. «Le migrazioni non sono certo un fenomeno recente - ha ricordato - ma negli ultimi 25 anni abbiamo avuto e abbiamo un flusso di migranti e rifugiati sempre maggiore, dalle nazioni povere verso i Paesi ricchi. È una questione globale e

alcuni Stati europei la considerano come un problema di sicurezza, cercando di sopprimerla e limitarla. Ma questa ricetta è destinata al fallimento. Di fronte a questo - ha concluso - la Chiesa di Cristo non può e non deve rimanere passiva. La sua missione a servizio degli esseri umani, creati a immagine e somiglianza di Dio, la spinge a sostenere la dignità dell'uomo e il rispetto dei diritti fondamentali». A Melloni è toccato il compito di ricordare che fu proprio l'arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Lecaro, moderatore del Concilio Vaticano II, a coniare l'espressione «Chiesa «dei» poveri»: non solo, quindi, «a favore» dei poveri, o che considera i poveri, come spesso è accaduto, come una occasione per compiere opere buone, o per vivere l'asceti. A questo proposito, monsignor Zuppi ha sottolineato come fra i poveri non si possano fare «classifiche»: «Non si può dire - ha spiegato - «prima i nostri, poi gli altri», perché per noi uomini di Chiesa tutto gli uomini e soprattutto tutti i poveri sono «nostri». E lo hanno dimostrato papa Francesco e Ieronymos, arcivescovo ortodosso di tutta la Grecia, che insieme hanno visitato e soccorso i rifugiati di Lesbo, compiendo un vero atto di comunione». Chiara Unguendoli



A sinistra il panel in cui è intervenuto l'arcivescovo. Sopra l'incontro presieduto da Marco Tarquinio dal titolo «Disarmare i conflitti» (foto Comunità di Sant'Egidio)

Tarquinio: «Tassare i venditori di armi»

«Ingiustizia, strage di verità, migrazioni forzate, mercanti di armi ostacolano il cammino concreto di pace». È affidato al direttore di Avvenire Marco Tarquinio il panel «Disarmare i conflitti» che, grazie a «Ponti di Pace», fa arrivare, a Palazzo dei Toschi, persone da tutto il mondo. Provoca, il direttore: «Perché non chiediamo, a chi vende armi, di versare una quota di servizio per migliorare il mondo abitato?». Una cifra «obbligatoria» da destinare all'accoglienza di coloro che sono costretti a lasciare un posto non in pace». Con il «diritto di essere accolte» perché costrette a migrare per «l'illegalità internazionale». Accende un faro vigoroso sulle «armi quali idoli onnipotenti» Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese e inventore dei corridoi umanitari con la Comunità di Sant'Egidio. Con le armi «si pensa di risolvere i conflitti, ma a guidare questo pensiero è solo l'idolatria quotidiana delle armi» che porta con sé l'idea

svagante «che le armi diffuse possano darci più sicurezza». Niente di più falso. Le statistiche lo affermano. «Il Censis, nel 2017, registra 0.2 morti per arma da fuoco su 100mila abitanti. Se si liberalizzano le armi, il Censis ipotizza che saranno 2500». Perché «se possiedi un'arma, sei tentato di usarla». L'idolo delle armi va contrastato. Altrimenti «cresce la conflittualità e l'arma è fatto finale». L'antidoto è «far sì che la società non arrivi a questo livello di conflittualità». Ciò contrasta con la quotidianità che ha «sdoganato il linguaggio razzista e ha scatenato atti razzisti di cui non ci si vergogna più». Ecco perché «bisogna vigilare quando l'idolo delle armi diventa potente». Non la conflittualità, ma il «dialogo» come strumento «per la pace, icona delle religioni» è il fondamento su cui poggia l'accordo in Mozambico. Pace raggiunta anche grazie alla Comunità di Sant'Egidio dopo «una guerra civile che ha ucciso più di

un milione di mozambicani», rivela Nelson Castano Chigande Modda della Comunità in Mozambico. Una pace «costruita con la mediazione», sottolinea Modda. «Ma non solo. «Il Giappone - osserva Gianni Sugliani, sommo sacerdote, presidente del buddismo Tendai e del Comitato giapponese della Conferenza mondiale delle religioni per la pace - è l'unica nazione ad aver avuto esperienze delle armi nucleari». I cui testimoni, gli Hibakusha (sopravvissuti ad Hiroshima e Nagasaki) «sono un raggio di speranza per realizzare un mondo senza armi nucleari». Infine, rivela monsignor José Raul Vera Lopez, vescovo di Saltillo nel nord del Messico più volte minacciato dai narcos, c'è anche l'arma economica «utilizzata dal sistema economico globalizzato che sta saccheggiando molti Paesi per lo sfruttamento delle materie prime. Contro la cui cupidigia di scontrano i poveri i cui diritti sono violati in modo sistematico». (F.G.S.)

Zona pastorale di Molinella, l'assemblea traccia le linee future

Domenica 7 ottobre si è svolta la prima Assemblea della Zona pastorale di Molinella, con buona soddisfazione da parte dei partecipanti, oltre un centinaio. È stata pensata come giornata comunitaria, abbastanza impegnativa, dalle 11 alle 18 ed è volutamente iniziata con l'ascolto della Parola di Dio: At 2, la Pentecoste. L'intervento di monsignor Ermeneo Marnicardi, rettore dell'Almo Collegio Capranica di Roma, ci ha aiutato ad avvicinarci al testo con una lettura attenta, volta soprattutto all'attualizzazione. Ha sottolineato la tensione al futuro, costantemente presente nell'evangelizzazione e la necessità, nella vita della Chiesa, di essere corpo in continuo divenire. Ha concluso con un excursus sul vocabolario di Papa Francesco per tracciare nuove vie di trasmissione della fede e alla riscoperta del ruolo missionario della stessa. Infine il ruolo dei laici, protagonisti, come nella Chiesa delle origini, dell'annuncio. Do-

po la pausa pranzo, condiviso, si è svolta l'assemblea, ovvero l'ascolto della «nostra» parola. Nei 9 tavoli le persone si sono confrontate sul Documento di lavoro che ha sintetizzato del percorso trascorso e alcune idee sul cammino, su cui si è concentrato il dibattito. La domanda di fondo è stata: da dove possiamo e dobbiamo ripartire? La sintesi della discussione è stata riportata nella conclusione in chiesa. Al termine abbiamo celebrato la Messa, unica per la Zona pastorale. È presto per fare un bilancio preciso di questa ricca giornata, che è stata anche inizio dell'Anno pastorale. Sarà compito del Consiglio pastorale di Zona raccogliermi i frutti e cercare una direzione. Il dono principale mi sembra sia stato respirare un'atmosfera di Chiesa: il suo grembo, seppur con profondi cambiamenti, anche oggi è capace di generare alla fede e dare nuova vita ai credenti.

don Federico Galli

Padre Secchi scienziato



Una giornata di studi su padre Angelo Secchi di cui ricorre un doppio anniversario: 200° della nascita e 140° della scomparsa. È l'Ateneo pontificio Regina Apostolorum a organizzarla insieme all'Istituto Veritatis Splendor che la trasmetterà in videoconferenza, dalle 15.30, martedì 23 (via Riva di Reno 57 - Info: Ivs, tel. 0516566239; fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it; www.veritatis-splendor.it). Gesuita, padre Pietro Angelo Secchi è stato astronomo, fondatore della spettroscopia astronomica e direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano. Il suo nome è legato alla definizione del Meridiano di Roma. Il programma: Costantino Sigismondi (Upra e Icrant) su «Secchi ieri e oggi: dall'idrologia marina ai satelliti solar della Nasa»; Ileana Chinnici (Inaf Osservatorio astronomico di Palermo) su «Secchi e l'Astronomia della seconda metà dell'800 in Italia e nel mondo»; Renzo Lay (Pug) su «Da Bosovich a Secchi: storia dell'Osservatorio del Collegio romano» e Luigi Iafraite (Centro ricerca agricoltura e ambiente) su «Angelo Secchi meteorologo: un ruolo meno noto ma non meno importante».

Per il 50° dell'«Humanae vitae» un convegno sull'Enciclica

«**M**etodi naturali: una strada di felicità» è il significativo titolo del convegno che, in occasione del 50° anniversario dell'Enciclica «Humanae Vitae» di san Paolo VI si terrà sabato 27 dalle 14.30 nel cinema-teatro Galliera (via Matteotti 25), per iniziativa di numerose associazioni e in particolare di Amber (Associazione Metodo Billings Emilia Romagna). Il primo intervento, alle 14.45, sarà dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che risponderà alla domanda: «Quali vie per raccogliere l'invito di papa Francesco a riscoprire il messaggio di «Humanae vitae»?». Alle 15.30 interverrà Costanza Miriano, giornalista e scrittrice, sul provocatorio tema: «Come «Humanae vitae» mi ha salvato la vita». Alle 16.15 domande ai relatori e alle 17.30 conclusione.

«Humanae vitae» è un inno all'amore coniugale, sempre valido - afferma Sarah Bonvicini di Amber - e noi vogliamo riaffermare che la vita che indica, quella di tenere sempre insieme l'aspetto unitivo e quello procreativo della sessualità coniugale è una via di felicità. Noi che insegniamo i metodi naturali per la regolazione della fertilità, lo facciamo perché la riteniamo una proposta valida, avendola anche sperimentata personalmente. Ma siamo consapevoli che tale proposta non è comprensibile, se non viene preceduta da un'adeguata formazione della persona nei suoi aspetti di affettività e sessualità. E saremo lieti di ascoltare una testimonianza in prima persona da un convegno da parte della nota blogger e giornalista Costanza Miriano». (C.U.)

Due incontri venerdì nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio, nell'ambito della Festa della Storia 2018: al centro,

il documento sulla prospettiva cristiana della pratica sportiva presentato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita

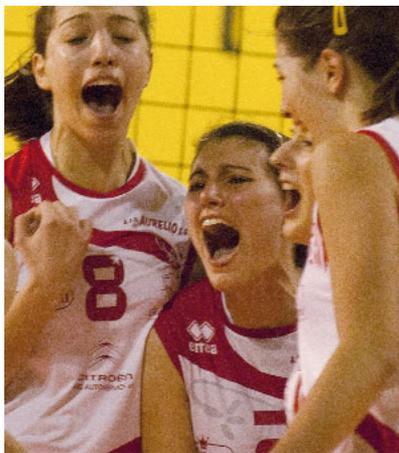
Il Papa. «L'attività fisica può essere uno strumento di incontro, di formazione, di missione e di perfezione nella vita cristiana»

Sport, una via per la santità

di CHIARA UNGUENDOLI

«**L**o sport fa storia» è il titolo comune di due importanti incontri che si terranno venerdì 26 nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio (piazza Calvani 1), nell'ambito della Festa della Storia 2018. Il primo, alle 9, avrà per tema «Dare il meglio di sé»: le funzioni sociali dello sport». Coordina Stefano Martelli, interventi di Giovanna Russo, Alberto Buccì, Renato Rizzoli, Umberto Molinari e Santiago Pérez de Camino Gaisse, responsabile della Sezione Chiesa-Sport del Pontificio Consiglio per i Laici. Alle 11 una conferenza su «Sky, il Mondiale 1978: fare l'invitato della Storia» di Matteo Marani; introduce Stefano Martelli, conduce Marco Guidi. «Dare il meglio di sé» è il titolo del documento sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana, che il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha presentato nel 2018; il primo documento vaticano sul tema dello sport. «L'attenzione per lo sport non è nuova alla Chiesa, che ha sempre manifestato un particolare riguardo verso tutte le attività che hanno al centro la persona - sottolinea Santiago Pérez -. In questo senso il titolo del Documento è rivelatore dell'essenza e della ragione dell'interesse della Chiesa verso lo sport: al centro vi è infatti l'essere umano, nella sua unità di corpo e spirito; vi è il bisogno che ogni sua attività, compresa quella sportiva, sia sostenuta da virtù e buone qualità, che gli permettano di elevarsi e mai di cadere nei pericoli che insidiano ogni umana attività. Lo sport poggia sul valore dell'impegno, del sacrificio, sull'idea di superare i propri limiti lavorando duramente, senza imbrogliare, inseguendo la vittoria (ma non a tutti i costi) e, al tempo stesso, imparando a gestire la

sconfitta senza farsi abbattere». «Lo sport - afferma papa Francesco nel Messaggio al Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita in occasione della pubblicazione del Documento - può essere uno strumento di incontro, di formazione, di missione e santificazione. È un luogo di incontro dove persone di ogni livello e condizione sociale si unisce per ottenere un risultato comune. È anche un veicolo di formazione. Forse oggi più che mai dobbiamo fissare lo sguardo sui giovani, dal momento che, quanto prima si inizia il processo di formazione, tanto più facile risulterà lo sviluppo integrale della persona attraverso lo sport. Infine, il ruolo dello sport come mezzo di missione e santificazione. Dare il meglio di sé nello sport è anche una chiamata ad aspirare alla santità». «Dare il meglio di sé» ha detto nel suo intervento alla presentazione del documento il prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita Kevin Farrell - è un'espressione che attira i due mondi richiamati in queste pagine. Da una parte, lo sforzo nel mondo dello sport, che è una costante per ottenere il successo o semplicemente per arrivare alla meta. Ma anche nell'ambito della fede, siamo chiamati a dare il meglio di noi stessi, per arrivare alla santità che è una chiamata rivolta a tutti, anche agli sportivi». «Il Documento non ha - spiegano i promotori - l'ambizione di comprendere ogni aspetto dell'attività sportiva, ma vuole offrire una prospettiva cristiana dello sport, rivolgendosi a chi lo pratica, a chi vi assiste, a chi lo vive come tecnico, arbitro, allenatore, alle famiglie, ai sacerdoti e alle parrocchie».



Pter - Unibo

Incontro su Unione europea e pace

Papa Francesco nel discorso dell'1 ottobre 2017 in piazza San Domenico mise in relazione il diritto alla pace col 60° anniversario dei Trattati di Roma: «Unione europea nasce per tutelare il diritto alla pace. E oggi urgente non cedere a logiche particolari, che finirebbero per vanificare il coraggio dei fondatori dell'Europa. Per ravvivare il confronto su questi temi, Alma Mater e Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna organizzano martedì 30 alle 17 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 55) un incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi, il rettore Francesco Ubertini, monsignor Paul Gallagher, segretario della Santa Sede per i rapporti con gli Stati, Enzo Moavero Milanesi, Ministro per gli Affari esteri e Filippo Andreata, direttore del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Unibo».

Ucsi, OdG, e Ceer

«Avvenire» in Emilia

Unione cattolica stampa italiana, Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna e Ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna organizzano venerdì 26, dalle 15 alle 19, nell'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il convegno «I cin-

quant'anni di Avvenire nella storia della stampa cattolica dell'Emilia Romagna». Porteranno il loro saluto il vescovo di Imola, monsignor Tommaso Ghirelli, delegato Ucs Emilia Romagna; Giovanni Rossi, presidente OdG Emilia Romagna e Matteo Billi, presidente Ucs Emilia Romagna. A seguire gli interventi dei giornalisti Roberto Zalambani, Giorgio Tonelli della Rai

e Sergio Fantini già «L'Avvenire d'Italia» e la proiezione del servizio Rai per il 40° di Avvenire; modera Alessandro Rondelli. Le comunicazioni Emilia Romagna. A seguire tavola rotonda sul tema «Le sfide della stampa cattolica nel nostro tempo» cui interverranno il direttore di Avvenire Marco Tarquini, il direttore de «L'Espresso» Marco Damilano, Andrea Melodia, già

presidente nazionale Ucsi, Davide Maloberti, delegato Fisc dell'Emilia Romagna e Stefano Proietti dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. Modera Francesco Rossi, giornalista Rai. Le conclusioni saranno affidate al vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, già vescovo delegato dell'Emilia Romagna per le Comunicazioni sociali.

L'Ambulatorio Biavati celebra i 40 anni di attività

La Confraternita della Misericordia, col patrocinio di Regione, Comune, Fondazione Carisbo e Associazione Medici cattolici italiani promuove sabato 27 un convegno dal titolo «L'Ambulatorio Biavati e la salute degli esclusi» che si terrà nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6). Il programma prevede: dalle 8.45 l'accoglienza dei partecipanti; alle 9.15 l'introduzione di Marco Cevenini, presidente Confraternita della Misericordia, cui seguiranno il saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi e le relazioni del «decano» del Biavati Nicola Nicoli Aldini («40 anni di attività: sguardo storico»), di Antonio Bagnoli e Gabriele Franzoni («Servizio attuale dell'Ambulatorio Biavati»), di Carlo Lesi («Le malattie della povertà nel 2018»), Maria Luisa De Luca («La convenzione Asl - Ambulatorio Biavati»), Manuela Babini, Carmen Del Vecchio e Leo Orselli («La Sanità umana»). Al termine gli interventi degli amministratori, le conclusioni di Cevenini e la consegna degli attestati a medici e volontari da parte del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. «Con questo convegno - dicono gli organizzatori - vogliamo celebrare il 40° dell'Ambulatorio, che, come disse il cardinale Biffi, «onora e impreziosisce la città di Bologna». L'Ambulatorio Biavati è un servizio sanitario gratuito, convenzionato con l'Asl di Bologna, rivolto ad indigenti italiani e immigrati, che completa i servizi assistenziali (Serapiano, «Giorgio La Pira») e alimentari (Banco di Famiglia) della Confraternita della Misericordia. Il servizio si avvale di medici, paramedici, farmacisti e volontari che esercitano gratuitamente la loro professione. Nel 2017 l'Ambulatorio ha accolto 2945 persone (altri dati sul sito www.confraternita.bologna.it). «Vorremmo celebrare questo anniversario - proseguono gli organizzatori - mettendo in risalto l'importanza della casa come strumento di medicina preventiva e dell'accoglienza come strumento di medicina curativa. L'Ons asserisce che «la salute inizia dalla casa», luogo di equilibrio psicofisico della persona, di protezione dalle intemperie, di socializzazione. Avvertiamo l'esigenza di una grande mobilitazione di tutte le realtà cittadine che si occupano di questioni alloggiative, perché uniscano le forze per la soluzione del problema alloggiativo. Auspichiamo la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa fra gli enti competenti, simile a quello promosso dal Comune nel 2016 per gli aspetti sanitari delle popolazioni al margine». L'Ambulatorio Biavati, la cura del quale è praticata solo con la contestuale attenzione allo spirito, a partire dall'accoglienza: un'esigenza fondamentale di ogni uomo, soprattutto quando la malattia rende deboli o non più autosufficienti. La buona accoglienza è aiuto efficace alla terapia medica, ma è anche uno strumento di completamento della formazione professionale di ogni addetto alla sanità, oltre che un'importante leva per incentivare la tutela della salute collettiva».

Nelle immagini, a sinistra il logo della Confraternita della Misericordia; a destra una sala dell'Ambulatorio Inrerio Biavati

Don Sarti, si chiude il processo diocesano

Si conclude oggi alle 18.30, nella chiesa parrocchiale di San Biagio al Poggio di Castel San Pietro Terme la fase diocesana del processo di beatificazione di monsignor Luciano Sarti, Servo di Dio. «Il mio compito - racconta il postulatore don Graziano Pasini - è stato mettere insieme tutti i testimoni che avessero esperienza diretta del Servo di Dio e potessero testimoniare dell'eroicità delle virtù sia teologiche che cardinali. Quello che è emerso in maniera chiara è stata anzitutto la diffusa fama della sua santità: chi incontrava don Luciano si rendeva conto di avere di fronte una persona speciale. Dalla sua costituzione spirituale emanava una bontà che è una dimensione soprannaturale: il carisma di essere veramente abitato dalla presenza di Dio. E questo crea sia uno degli elementi più qualificanti, una costante di tutta la vita di don Luciano per chi l'ha conosciuto». «Molti testimoni poi - prosegue don Pasini

- hanno parlato della sua umiltà. Fondamentalmente è stato un sacerdote che ha voluto vivere in profonda umiltà, nel nascondimento, nel non voler apparire, che è una delle virtù fondamentali. Poi anche tutti hanno attestato la sua generosità nel donare tutto, nella donazione più completa di sé: viveva con pochissimo e tutto quello che aveva lo donava. Quindi l'esercizio della povertà. Altra caratteristica che ha manifestato molto è stata quella di un'acoglienza incondizionata, soprattutto per quello che riguarda l'ascolto delle confessioni. Lui ha confidato molto, per molti è stato un riferimento spirituale e la sua disponibilità era incondizionata: possiamo dire che era al servizio del suo ministero 24 ore su 24». Un'altra caratteristica della vita e del ministero di monsignor Sarti è, secondo il postulatore, «che la sua vita è sempre stata caratterizzata da grandi problemi di salute, specie

polmonari e di circolazione: e ha accettato sempre questa sofferenza senza lamentarsi, con un grande spirito di offerta. La sua sofferenza, che è stata intensa, l'ha sempre vissuta come un'offerta al Signore. Tutte queste caratteristiche parlano della sua santità». «Ora - conclude don Pasini - dopo la conclusione della fase diocesana del processo di beatificazione, tutti gli atti dell'inchiesta vengono inviati a Roma alla Congregazione per le Cause dei Santi che valigherà e appurerà se ci sono tutti gli elementi e i requisiti necessari e sufficienti per procedere nella causa. Il giudizio è definitivo e conclusivo spetterà al Papa. Quando la Congregazione dei Santi ammetterà l'eroicità delle sue virtù, sarà proclamato Venerabile. La beatificazione invece potrà arrivare solo quando ci sarà la identificazione di un miracolo attribuito alla sua intercessione».

Chiara Unguendoli



Monsignor Luciano Sarti

Cefa, dai piatti in piazza aiuti concreti all'Africa



L'emporio solidale «Amalio» a San Lazzaro

È un grazie gigantesco quello che l'ong Cefa rivolge «per ogni piatto riempito e per ogni donazione ricevuta: 13.108 euro a Bologna e 3.782 euro a Milano». Risorse che hanno permesso all'ong di «aiutare 4.377 donne del Mozambico, che ora riceveranno un sacchetto di sementi e la relativa formazione per produrre in autonomia legumi, tuberi, latte e altri cibi proteici per i loro bambini». Il volto di donna contadina, disegnato dal vignettista e fumettista Altan è comparso sul Crescentone (la parte centrale di Piazza Maggiore) e ha raggiunto il suo obiettivo: celebrare la Giornata mondiale dell'alimentazione accendendo un potente faro sulle donne della comunità contadina. In particolare quelle delle comunità di Beira, in Mozambico, che, proprio perché donne, reinvestono fino al 90% dei loro guadagni in cibo, salute e

istruzione e generano reddito perché contribuiscono a vincere la fame. Divenendo così motore dello sviluppo in ambito rurale. Sabato scorso, in Piazza Maggiore, l'ong fondata dal senatore Giovanni Bersani ha organizzato «In the name of Africa», l'evento di pixel art più grande al mondo, che sposa arte e solidarietà. Una performance, giunta all'ottava edizione, che vuole celebrare in modo originale la Giornata mondiale dell'Alimentazione. La piazza è stata apparecchiata con 10.000 piatti bianchi, vuoti, a dire che ancora oggi 940 milioni di persone soffrono la fame. È stato il pubblico a girare i piatti, in modo che comparisse il disegno. Con una donazione di 5 euro, le persone hanno posto sui piatti dei palloncini rossi, a forma di cuore. Per tenerli a terra, all'estremità di ogni palloncino è stata posta una

confezione di biscotti Solidal donati da Coop Alleanza 3.0. Per vincere la fame anche i ristoratori Confcommercio Ascom Bologna hanno organizzato stand gastronomici: i fondi raccolti sono stati interamente devoluti al Cefa. Oltre alle tovaglie disegnate da Altan, era possibile acquistare, con una donazione, grembiuli e «burazzi» con la stessa immagine della donna africana di Altan. Un'idea venuta a Emil Banca. Oltre allo spazio edutainment con ortaggi e frutta del «Club delle donne dell'ortofrutta», in collaborazione con Mazzoni Group, per sensibilizzare i bambini e le famiglie al buon cibo, nel pomeriggio in piazza Maggiore c'è stata musica d'autore, con la sezione jazz del Conservatorio «G. B. Martini». Infine, l'Onlus «Vicini d'Istanti» ha realizzato una sfilata africana. (F.G.S.)

Parrocchia della Trinità in festa per il Cuore Immacolato di Maria

La parrocchia della Santissima Trinità celebrerà domenica prossima, 28 ottobre, l'annuale e tradizionale festa in onore dell'Immagine del Cuore Immacolato di Maria, «Rifugio dei peccatori», venerata nella Cappella Citalandì annessa alla chiesa parrocchiale. Alle 10 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa e amministrerà il sacramento della Cresima a 13 ragazzi della parrocchia. Questa celebrazione sarà preceduta da un Triduo, nei giorni di giovedì 25, venerdì 26 e sabato 27, che sarà predicato da Padre Cyprien Ateba, della Comunità di San Giovanni, e che comprenderà ogni giorno la recita del Rosario meditato alle ore 17.45 e la Messa con omelia del Padre predicatore alle ore 18.30. Inoltre giovedì 25 alle 21 nella chiesa parrocchiale avrà luogo un concerto strumentale con musiche di Johann Sebastian Bach e Benedetto Marcello, eseguite al flauto da Antonio Lorenzoni e al clavicembalo da Gianni Grimandi.

L'edificio di via Stalingrado, ristrutturato di recente e sviluppato su tre piani, può ospitare 32 persone. Le voci di chi ha trovato un tetto

Casa Makeba, qui abitano l'accoglienza e la solidarietà



Sopra, Casa Makeba, il centro di accoglienza straordinaria gestito da Antoniano onlus e ArciSolidarietà

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«Casa Makeba? È una casa che io vivo come a casa mia e poi non vivo fuori». Casa Makeba «è come a casa mia: Dio benedica l'Italia, Antoniano e Arci. Italia the First». Sorridono gli inquilini di Casa Makeba, il centro di accoglienza straordinaria gestito da Antoniano onlus e ArciSolidarietà che, negli ultimi dodici mesi, ha accolto 28 richiedenti asilo più un nucleo familiare di quattro persone in gran parte provenienti dall'Africa e dal Bangladesh. Un centro che è una casa con un nome che è un programma: Miriam Makeba, ai più nota come «Mama Afrika», potente voce contro il regime dell'apartheid in Sudafrica e delegata all'Onu. Un indirizzo, quello dell'ex Circolo Sardegna in via Stalingrado, 81, che è molto di più del

voler dare un tetto ai migranti in attesa che si espletasse l'iter della richiesta d'asilo perché ha come obiettivo di creare un modello di accoglienza basato sulla qualità dell'intervento sociale ed educativo. Ecco il perché del corso di italiano, i tirocini formativi e le attività sportive. Per rendere quest'esperienza il più possibile costruttiva e aggregativa, Antoniano e ArciSolidarietà hanno deciso di sfruttare anche gli spazi esterni annessi alla struttura, dando vita a un orto e a una ciclo-officina sempre nell'ottica di fornire agli ospiti una formazione specializzata. L'edificio di via Stalingrado, grazie a un contributo della Fondazione del Monte per la ristrutturazione, si sviluppa su tre piani all'interno di un parco cittadino e può accogliere al massimo 32 persone distribuite in cinque camere ampie, una grande cucina

al piano terra e una sala relax dove poter condividere momenti di svago e ricreazione. «Qui - osserva Rossella Vigneri, presidente di Arci - esiste un sistema di accoglienza che rispetta la dignità delle persone e i loro diritti, che funziona in un rapporto di sussidiarietà tra Terzo settore e amministrazione locale. Se la quota destinata all'accoglienza del migrante dovesse essere ridimensionata, Casa Makeba sarebbe solo un dormitorio. Allo stesso tempo, se Casa Makeba si trasformasse in Sprar, come da me accade, le persone che vivono qui dovrebbero andarsene perché il decreto stabilisce che solo chi ha già ottenuto la protezione internazionale e i minori soli possono essere accolti in progetti Sprar». Con la conseguenza, aggiunge, «che aumenteranno irregolarità, povertà, marginalità e illegalità».



Con cooperative

Così il welfare migliora le imprese

Si è siglato un accordo tra «Ciba Brokers», società di brokeraggio assicurativo di Concooperative regionale, e Day Gruppo Uip che fornisce servizi di benessere alle aziende, per il servizio di welfare aziendale. «Con questa intesa - dichiara Giampaolo Brogliato, presidente e Ad di «Ciba Brokers» - intendiamo offrire alla nostra clientela un nuovo servizio in grado di rispondere alle diverse esigenze di imprese e lavoratori, garantendo la possibilità di bilanciare in modo equilibrato il lavoro e la vita privata». I piani di welfare aziendali mettono infatti a disposizione dei dipendenti e delle loro famiglie un'ampia gamma di beni e servizi, che contribuiscono a migliorare il clima aziendale e attivano importanti vantaggi fiscali sia per il datore di lavoro che per gli occupati.

Santi Orsola

Un nuovo asilo nido per bimbi dentro l'ospedale

Un aiuto ai bambini per superare la malattia e uno a mamma e papà per sostenere nel momento più difficile della loro vita genitoriale. Questo rappresenta il nuovissimo nido per i pazienti, con meno di 3 anni, ricoverati nel reparto di oncematologia pediatrica del Sant'Orsola. Asilo finanziato da Intesa Sanpaolo. Nella stanza dei giochi al quinto piano del padiglione 13, è stato ricavato uno spazio allestito con libri, tappetini e un tavolino dove poter giocare, dipingere e leggere seguiti da educatrici (al massimo una per cinque bambini) della cooperativa Solco Prossimo (iscrizione gratuita). Il nido è aperto per cinque ore al

giorno, dal lunedì al venerdì, tutto l'anno, esclusi i festivi. Le attività, tarate volta per volta sulle condizioni dei bambini e sulle indicazioni dei medici, si svolgono sia nelle stanze di degenza dei piccoli pazienti sia nello spazio nido allestito in reparto. E il servizio sarà fruibile anche per i bambini che devono essere trasferiti in via provvisoria in altro reparto per esigenze terapeutiche. Il progetto è valido fino al dicembre 2019, ma con ogni probabilità verrà rinnovato anche in seguito. Sempre al Sant'Orsola, rivoluzione per mamme e bebè con il Polo materno-infantile: otto nuove sale

per il travaglio e il parto e un nuovo blocco operatorio ginecologico nella nuova ala del padiglione 4 che affaccerà su via Albertoni da cui si potrà accedere al Pronto soccorso ostetrico e ginecologico; l'unificazione di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale; l'adeguamento del comparto operatorio di Pediatria e della Terapia intensiva e Rianimazione pediatrica (entrambi al padiglione 13). I posti letto riqualificati saranno 100. I primi due stralci dei lavori partiranno entro novembre 2019. Con un valore di 41 milioni di euro in quota alla Regione. (F. G. S.)



Al centro di un'iniziativa regionale il confronto sui metodi riabilitativi più efficaci per le persone detenute

Carcere, la buona pratica del recupero di chi ha sbagliato

DI GIULIA CELLA

Si cambiano buone pratiche a livello europeo per supportare gli educatori che operano in carcere e in strutture dedicate alle misure alternative alla detenzione, con l'obiettivo di sviluppare le proprie conoscenze, competenze e pratiche. A questo è stata dedicata, mercoledì 3 ottobre, un'iniziativa promossa dal Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia Romagna e dai partner del progetto «Educate: Educators for inclusive and effective reintegration of inmates». Attivato a novembre 2016, «Educate» ha visto coinvolti operatori di alcuni Paesi europei - Spagna, Portogallo, Romania, Grecia e Italia - che lavorano su più fronti: la promozione delle competenze trasversali dei destinatari (in particolare persone private della libertà con

patologie psichiatriche, migranti e minoranze); il loro inserimento nel mercato del lavoro e la creazione di una rete locale in grado di favorire un reinserimento efficace nella società e ridurre conseguentemente il rischio di recidiva. Capofila del progetto è la cooperativa sociale «I'ovile», consolidata realtà che si occupa di accoglienza di persone in disagio sociale e svantaggio e anche di inserimento lavorativo nel territorio di Reggio Emilia. Per la responsabile dell'Area salute mentale, carcere e accoglienza, Francesca Cavonni, «l'obiettivo di «Educate» è quello di creare, con gli altri quattro partner europei, una piattaforma comune, un linguaggio comune. Oggi presentiamo i risultati del lavoro rispetto a un modello ideale di reinserimento sociale, ovvero come fare integrazione in maniera efficace, e anche rispetto a un modello di competenza per il

lavoro degli educatori del settore penale attraverso un mezzanite di buone pratiche». Una scommessa importante, che attiene ad alcuni delle questioni di fondo dell'esecuzione penale e che si muove nel solco delle previsioni costituzionali che stabiliscono che «le pene devono tendere alla riduzione del condannato». Per il Garante regionale, Marcello Marighelli, «come istituto di garanzia della Regione Emilia Romagna abbiamo deciso di ospitare questa importante occasione perché riteniamo estremamente interessante il confronto tra le diverse esperienze e le diverse progettualità. Sullo sfondo le Regole penitenziarie europee del 2006 a cui tutti i Paesi dell'Europa si ispirano e che vedono il lavoro come elemento positivo per il reinserimento delle persone che hanno incontrato la giustizia».

«Una scommessa importante, che attiene ad alcune delle questioni di fondo dell'esecuzione penale e che si muove nel solco delle previsioni costituzionali che stabiliscono come le pene devono tendere alla riduzione del condannato»

Taccuino culturale dei prossimi giorni

Per il **San Giacomo Festival** questa settimana diversi appuntamenti, sempre alle 18 nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15). Oggi recital del chitarrista Pasquale Vitale. Giovedì l'«Aurata Font Ensemble» intonerà le «Cantate» di Bononcini. Sabato Domenico Cerasani eseguirà musiche per liuto di Dowland.

Giovedì 28, al **Museo della musica** (Strada Maggiore 34) si svolgerà la Giornata di studi dal titolo «Voci e suoni, matite e pennelli» che si concluderà con la presentazione del volume «I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale» (editrice Leo S. Olshki), a cura di Maria Cristina Casali Pedrielli, Giovanna Degli Esposti, Angelo Mazza. Consulenza storico-musicale di Lorenzo Bianconi, Nicola Usula e Alfredo Vito.

L'Associazione nazionale **Venezia Giulia e Dalmazia** propone un seminario per docenti sul tema «Il Confine Orientale Italiano nel Novecento. I mutamenti geopolitici, l'esodo degli italiani dalle terre istriane, fiumane e dalmate» che si terrà venerdì 26 dalle 9.30 nella Sala Ovale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (via de' Gastagnoli 1). I docenti interessati potranno iscriversi compilando un form sul sito dell'Usr.

Nel nuovo libro del gesuita Andrea Dall'Asta 16 contemplazioni di opere: «Un invito a compiere un cammino spirituale»

Gran finale per il Festival organistico

Termina con gli ultimi due appuntamenti la prima edizione del Foix, Festival organistico internazionale salesiano, che si svolge nella chiesa di San Giovanni Bosco. Oggi, alle 18.45, torna il Vespro d'organo, mezz'ora di musica al termine della Messa, mentre venerdì 26 la rassegna presenta (ore 21) un concerto di Wilibald Guggenmos. Il Vespro d'organo avrà come protagonista il giovane organista Giovanni Michelini che eseguirà musiche di Brahms, Schumann e Liszt. Venerdì, invece, al monumentale organo Tamburini sederà Wilibald Guggenmos, dal 2004 organista titolare della cattedrale di San Gallo. In programma autori a cavallo tra Ottocento e Novecento come Wagner, Richard Fréteur, Jacques Vogt, Flor Peeters, Messiaen e Vierne. (C.S.)



La vita sulla morte: 24 maggio nella Cappella S. Ivo «Fede speranza e carità, giustizia e prudenza, virtù umane e virtù teologiche». (G.P.)

«Dio chiama con arte», capolavori e vocazione

In occasione dell'uscita del volume l'autore propone, domani e il 26 novembre, due conferenze dedicate al tema. Si inizia con «L'icona della Trinità di Rublev: la rivelazione all'uomo»



Caravaggio, «Conversione di san Paolo», particolare

DI CHIARA SIRK

«**O**ggi non siamo molto abituati a pregare con le immagini sacre, che non potranno mai essere strumentali a una semplice catechesi, in quanto la loro visione è anzitutto partecipazione al mistero, che deve parlare a me ora, in questo momento della vita. Vedere è sperimentare un momento di grazia, che ci apre all'annuncio, al desiderio di riconoscere il senso più profondo della propria vita». Così il gesuita Andrea Dall'Asta spiega nel suo nuovo libro «Dio chiama con arte. Parole e immagini vocazionali» (Ancora). «Nel libro - dice - sono proposte sedici «contemplazioni» di opere d'arte, scelte sul tema della vocazione biblica, attingendo all'Antico e al Nuovo Testamento. In questo senso, le contemplazioni sono un invito a percorrere un cammino spirituale, perché sappiamo discernere la nostra vocazione personale, riconoscendo la presenza di Dio nella nostra storia. Al testo biblico è dunque affiancata un'interpretazione orante dell'immagine. Il progetto, promosso dalla Città metropolitana in collaborazione con il Dipartimento delle Arti dell'Università, intende divulgare gli esiti dei più recenti studi sul ruolo della donna nella storia dell'arte. Nel 2007 è sorto a Bologna il Centro di documentazione per la storia delle donne artiste in Europa» sotto la direzione scientifica della Fortunati. Il primo incontro, tenuto da Maria Giuseppina Muzzarelli, sarà sul tema «Indicazioni per l'uomo che soffre. Ildegarda di Bingen (1098-1179) e l'arte medica».

«Il genio delle donne»

Ildegarda di Bingen e l'arte medica

Riprende giovedì 25, ore 17.30, a Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13) il ciclo di conferenze «Il genio delle donne», curato da Vera Fortunati e Irene Grazzani. Il progetto, promosso dalla Città metropolitana in collaborazione con il Dipartimento delle Arti dell'Università, intende divulgare gli esiti dei più recenti studi sul ruolo della donna nella storia dell'arte. Nel 2007 è sorto a Bologna il Centro di documentazione per la storia delle donne artiste in Europa» sotto la direzione scientifica della Fortunati. Il primo incontro, tenuto da Maria Giuseppina Muzzarelli, sarà sul tema «Indicazioni per l'uomo che soffre. Ildegarda di Bingen (1098-1179) e l'arte medica».

contemplazione di alcuni capolavori del presente e del passato, un invito a percorrere un itinerario di fede, per riconoscere i nostri desideri più profondi, affinché diventino scelte concrete di vita». In occasione dell'uscita del volume l'autore propone due conferenze dedicate all'arte, ma anche intese come momenti fraterni. La prima avrà luogo domani, ore 20.45. Nella sede della Raccolta Lerario (via Riva di Reno 57) padre Dall'Asta parlerà sul tema «L'icona della Trinità di Rublev: la rivelazione di Dio all'uomo». A seguire: «Aspettando San Martino. Breve approfondimento sulla figura del Santo», a cura di don Roberto Mastacchi accompagnato da

castagne e vino per tutti. L'incontro è promosso in collaborazione con la parrocchia di San Martino di Casalecchio di Reno e l'associazione «Casalecchio insieme». Per la seconda sarà necessario aspettare il 26 novembre. Stesso luogo e orario. Conferenza su «L'Annunciatrice di Antonello da Messina: il mistero dell'Incarnazione». A seguire: «Aspettando santa Lucia. Breve approfondimento sulla figura della Santa», a cura di Francesca Passerini accompagnato da dolcetti tradizionali per tutti. L'incontro è promosso in collaborazione con la parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno. Ingresso sempre libero.

appuntamenti

Faeti. Corso di Pedagogia della lettura sul tema della «fuga»



Sarà un elogio della fuga, come inalienabile diritto alla ricerca dell'inesplorato, apertura al possibile e all'inatteso, irrefrenabile desiderio di avventura, di conoscenza, di altro; ma pure fuga nella sua accezione negativa, di allontanamento dalle responsabilità e alienazione: a tutto questo sarà dedicata la 12ª edizione del «Corso didattico di alta formazione

in pedagogia della lettura» a cura di Antonio Faeti, in programma ogni martedì dal 23 al 14 maggio 2019 nella Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro, 20/2). Sarà un viaggio nella storia della letteratura dell'infanzia - e che ha per protagonista l'infanzia - tra Ottocento e Novecento: da «Le avventure di Tom Sawyer» a «L'isola del tesoro», da «Oliver Twist» a «Compagno». Il corso, promosso e sostenuto dalla Fondazione Caaribio, è gratuito e a numero chiuso. Per iscriversi è necessario presentare formale domanda a corsi.faeti@genusbononiae.it (C.D.)

Ottobre francescano. Conclusione col coro Fabio da Bologna



Sabato 27, alle 21.15, si conclude l'Ottobre organistico francescano bolognese, storico ciclo di concerti d'organo organizzato dall'associazione musicale Fabio da Bologna nella basilica di Sant'Antonio di Padova, via Jacopo della Lana 2 che vede protagonista il pregevole organo Franz Zanin (1972). L'ultimo appuntamento vedrà impegnati il Coro e l'Orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti, con la partecipazione del clarinetto solista Michele Fabbrica e della viola solista Malgorzata Bartman. Il programma, intitolato «Compositori italiani tra passato e presente con un omaggio a Gioacchino Rossini» offrirà la possibilità di ascoltare brani vocali e strumentali di autori italiani quali Verdi, Puccini, Poggiolini, Rota e Mazzanti. Il Coro polifonico «Fabio da Bologna» è stato fondato nel 1978 da padre Bonifacio Manduchi.

Museo B.V. di S. Luca. «La Cattedrale: simbolo e rilievo sociale»



Al Museo della Beata Vergine di San Luca, giovedì 25 alle ore 18, un altro appuntamento con la storia e l'arte: «La Cattedrale: simbolo e rilievo sociale» è il titolo della conferenza in cui Fernando Lanzi illustrerà, documentando con immagini, il rilievo e il significato simbolico della Cattedrale nella città degli uomini. L'edificazione della Cattedrale, cioè della chiesa in cui il Vescovo ha la sua cattedra, da cui imparte il suo insegnamento ed esercita le sue mansioni di pastore e protettore della «civitas», era il momento in cui dire con parole di pietra e opere d'arte il contenuto della fede, e affermare l'ineludibile presenza del Cielo sulla terra. Luogo più «alto» non c'era nella città, insieme sociale, religioso e culturale. L'evento è nel quadro della XV Festa internazionale della Storia.

Bologna Festival. La coralità ritrovata del grande Franz Liszt



Giovedì 25, ore 20.30 nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) Bologna Festival per «itinerari vocali» presenta un concerto intitolato «Coralità ritrovata». Il Coro del Teatro Comunale, diretto da Andrea Faidutti, con Stefano Malferrari pianoforte e organo, eseguirà musiche di Franz Liszt, Gioacchino Rossini e Franz Schubert. La vasta produzione corale di Liszt è ancora largamente ignota. Questo concerto illumina una parte della sua produzione appartenente al periodo della maturità, quando l'autore prese gli ordini sacerdotali e approfondì i temi del sacro. «La musica è essenzialmente religiosa», in costante tensione verso il cielo, sosteneva Liszt. Il concerto, nato da un'idea di Rossana Basso, presidente della Fondazione Istituto Liszt di Bologna, è realizzato in collaborazione con la Fondazione Liszt, il Teatro Comunale e alcuni musicisti del Conservatorio. (C.S.)

Festa della storia, una settimana di incontri e musica



Una ricchissima offerta culturale spazierà fra pellegrinaggi medievali, «città dei papi», la «medicina dei papi», concerti d'organo e corali e tanti altri eventi

Dal ricchissimo calendario (consultabile online) della 15ª edizione della Festa internazionale della storia segnaliamo alcuni appuntamenti. Martedì 23, ore 9.30, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio avrà luogo una tavola rotonda su «Un patrimonio in movimento. Identità e culture del viaggio tra tardo Medioevo e prima Età moderna». Interventi di Terence De Monredon

(«Attirer les pèlerins aux confins du monde. Compostelle ou la cité apostolique du Finistère»); Beatrice Borghi («Identità pellegrine in Terrasanta nel XV secolo»); Stefano Piastra («I missionari italiani in Cina»); Davide Domenici («Alla scoperta di altri ingegni. I missionari nel Messico del XVI secolo e il loro ruolo nella circolazione di oggetti etnografici nell'Italia della prima età moderna») e altri. Giovedì 25, nella chiesa del Sacro Cuore alle 20.45, concerto dell'organista Elisa Teglia. Venerdì 26, ore 8.30, nell'Aula Magna di Geologia (via Zamboni, 67) si svolgerà l'VIII convegno «Bologna dei portici. La città nella Storia» promosso dall'Associazione per le Arti «Francesco Francia». Tra gli interventi, quello dell'architetto Elisabetta Bertozzi su «Il Palazzo Grassi e l'ex Orfanotrofio di San Leonardo», con esposizione al Museo e proiezione in Au-

la del repertorio iconografico. Di «Chiesa ed Esperanto: alle radici di un dialogo ricchissimo» si parlerà invece nella Biblioteca Ruffilli (vicolo Bolognotti 2). Alle 16 nella sede della Società medicochirurgica di Bologna (Piazza Galvani 1) presentazione del libro «La medicina dei Papi». Il libro sarà presentato dall'autore Giorgio Cosmacini, e da Stefano Arieti. Introduzione di Alberto Becca. Al Teatro Guardasoni, (via D'Azeglio 55) alle 18, tavola rotonda e presentazione del documentario «Arta rivelato». Sabato 27, a Castel San Pietro Terme ritrovo chiesa del Santissimo Crocifisso, ore 9, per un percorso storico-artistico e devozionale sull'itinerario dei santuari «Le vie della devozione». Alle 21, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) concerto del Coro Athena.

Chiara Sirk



“
Abbiamo sempre bisogno di confrontarci coi pensieri di Dio per trovare i nostri. Dobbiamo cercare le sue vie per non restare imprigionati nei nostri labirinti o perdersi nella confusione del mondo. Gesù ci fa conoscere i pensieri di Dio. Con lui i pensieri e le vie di Dio diventano nostri, anzi sono affidati a noi

La Cattedrale di San Pietro martedì sera affollata per l'incontro tra le confessioni cristiane

L'amore dà i suoi frutti e non va mai perduto

Pubblichiamo uno stralcio della meditazione dell'Arcivescovo durante la preghiera ecumenica per la pace dei cristiani martedì scorso in Cattedrale.

Abbiamo sempre bisogno di confrontarci coi pensieri di Dio per trovare i nostri. Dobbiamo cercare le sue vie per non restare imprigionati nei nostri labirinti o perdersi nella confusione del mondo. Gesù ci fa conoscere i pensieri di Dio. Con lui i pensieri e le vie di Dio diventano nostri, anzi sono affidati a noi. Sono nostri eppure sono sempre più grandi del nostro cuore, quindi anche del nostro peccato. E ci ricordano che anche noi siamo chiamati ad essere il pensiero di Dio per gli uomini. Gesù, infatti, ci vuole santi non perché perfetti ma perché lo seguiamo. Solo seguendo lo comprendiamo dove abita e solo spezzando il pane per poco che sia questo si moltiplica. Ognuno per la sua via. «Quello che conta è che

ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé». Papa Francesco invita a riconoscere la parola che il Signore vuol dire mediante ciascuno: «Voglia il Cielo che tu possa riconoscere il messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, così la tua preziosa missione non andrà perduta». Credersi santi perché perfetti è una tentazione farisaica, che porta ad una Chiesa che non amiamo anche nel suo peccato. Certo, dobbiamo renderla migliore con la nostra personale santità, dono di Dio, perfetta solo perché piena del suo amore. Gesù risponde all'invocazione che dalla terra sale al cielo, quella di chi non si vuole arrendere alla logica del male, non

smette di cercare giustizia e futuro. Gesù è il ponte che unisce il punto che siamo ognuno di noi con quello più distante, altrimenti imprevedibile tanto da darci le vertigini, che è nel cielo, il cuore di Dio. L'essenziale è davvero invisibile. La promessa del profeta è quella della fertilità. «Non ritornerà a me senza effetto». Per questo ci mettiamo in cammino con gioia per essere ricondotti in pace, per costruire ponti che ancora non esistono. Diventiamo uomini del cielo seminando la sua pace a tutti, con la simpatia verso ognuno, liberando dai pregiudizi che condannano e sono semi di violenza e paura, tendendo la mano anche se non sappiamo se l'altro la stringerà. Dio fa piovere sui giusti e sugli ingiusti e noi dobbiamo imparare da lui per essere figli suoi. La pioggia deve

scompare assorbita dalla terra, come a volte ci sembra l'amore perduto, ma essa dà sempre frutto, come l'amore, che non è mai perduto. Niente è impossibile a chi ha fede. Ci mettiamo in cammino come uomini di pace anche se intorno vi sono tante sirene di guerra, di identità a poco prezzo regalate senza storia e senza fede. Creiamo ai ponti anche se adesso vediamo due rive lontane e contrapposte. Lo facciamo perché sappiamo che il Signore ci porterà, anche in mezzo ai nostri errori, a fecondare la terra con la nostra vita e con l'intelligenza dell'amore che ci ispira. Viviamo fin da oggi come uomini del cielo perché tanti possano vedere in noi la luce dell'amore che non tramonta e l'inizio della pace che Dio vuole per tutti gli uomini. Perché la sua Parola non tornerà mai senza avere realizzato quello per cui è stata inviata.

Matteo Zuppi, arcivescovo

La meditazione dell'arcivescovo in Cattedrale per la preghiera dei cristiani a «Ponti di pace»



Un momento della veglia ecumenica (le foto di questa pagina sono di Antonio Minnicelli ed Elisa Braglia)



Cerimonia di chiusura

Tendere la mano all'altro, un gesto che comporta un rischio da accettare

Pubblichiamo parte del saluto conclusivo dell'Arcivescovo a «Ponti di Pace».

Solo i ponti permettono di incontrare e di esprimere quello che fiorisce in vita e la accende di tanti colori: l'amicizia! Non dobbiamo andare lontano per costruirli. Infatti ogni ponte parte da noi, quando tendiamo la mano all'altro, ma anche quando accogliamo la mano del fratello che vuol stringere la nostra. Abbiamo scoperto che l'uomo non è condannato ad essere un'isola, che insieme possiamo combattere la sfida contro la divisione, la guerra, la violenza del fratello che alza le mani sul fratello. Abbiamo in questi giorni ascoltato tante parole di sofferenza, abbiamo fatto nostro il grido del sangue di Abele e abbiamo sentito la domanda che Dio rivolge all'uomo: «Dov'è tuo fratello?». Noi siamo i custodi del nostro fratello. La pace non è un gesto eroico, non è affare per ingenui. È ingenuo l'ottimismo di chi non vuole vedere. Mettiamo da parte ciò che divide: i ponti sono indispensabili per vivere in questa stanza bellissima che è il mondo. La pace ha infiniti significati e deve arrivare ovunque! È la cultura della pace! C'è bisogno di tutti, giovani e anziani, credenti e umanisti, uomini e donne, europei vecchi e nuovi, africani, asiatici, americani del Nord e latino-americani! Con gioia vi abbiamo accolti a Bologna e vi ringraziamo di cuore di

questi giorni. Avete fatto di questa nostra città la capitale della pace! L'arcobaleno disegnato su questo palco, quello dell'alleanza di Dio con tutti gli uomini, è il segno della nostra unità, non perché siamo uguali, ma proprio perché diversi: unisce colori diversi in una sola luce. È in fondo anch'esso un ponte che unisce la terra al cielo e due punti della terra. Oggi vogliamo che questa luce arrivi a dare speranza nei luoghi bui dove si consumano i tanti pezzi della guerra mondiale. Vogliamo superare i muri andando più in alto, con la passione che nasce dalla fede e con l'intelligenza dell'amore che trasforma il nemico in amico e rende possibile quello che sembrava troppo difficile. Abbiamo meno paura perché abbiamo visto quanto tutto è più facile con i ponti! E non ci facciamo confondere da chi dice: «ci saranno problemi». I problemi si affrontano e non ci spaventa sacrificarci per risolverli davvero e non lasciarli ad altri! Da cristiano seguo Gesù che ha insegnato ad amare i nemici e a dare la vita per non combattere le persone ma il nemico delle persone, il male! E la pace non si divide! Senza pace non c'è vita e non c'è futuro! Come ci disse papa Francesco «cominciamo a sognare alla grande», ma con gli occhi aperti e di giorno per vincere la notte della guerra e della barbarie.

Matteo Zuppi, arcivescovo

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.30 nella parrocchia di Savigno conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quelle di Santa Croce di Savigno, Merlano, Samoggia a don Paolo Dall'Olio seniore.
Alle 11 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca Messa e Cresime.
Alle 16 nella parrocchia di Calderino Messa e Cresime.
Alle 18.30 nella chiesa di Poggio di Castel San Pietro presiede i Vespri e la chiusura del processo diocesano per la canonizzazione di don Ludovico Sarti.

DA DOMANI A VENERDI 26

A Roma, partecipa ai lavori della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

SABATO 27

Alle 9 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio saluto in apertura del convegno della Confraternita della Misericordia «L'Ambulatorio Biavati e la salute degli esclusi».
Alle 10 nella parrocchia di San Luca Evangelista a San Lazzaro di Savena Messa e Cresime.

Alle 12.30 a Monghidoro

benedizione e inaugurazione della nuova azienda Gaima.
Alle 14.45 all'Istituto Salesiano tiene una relazione al convegno «Humanæ vitæ». Metodi naturali, una strada di felicità», sul tema «Quali vie per accogliere l'invito di papa Francesco a riscoprire il messaggio di «Humanæ vitæ?».
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Cresime per la festa del Cuore Immacolato di Maria.

DOMENICA 28

Alle 9 nel Santuario di Poggio di Castel San Pietro Terme presentazione del nuovo rettore don Paolo Golinelli.
Alle 10 nella parrocchia della Santissima Trinità Messa e Cresime per la festa del Cuore Immacolato di Maria.
Alle 14.45 in Piazza Maggiore partecipa alla conversazione finale di «Bologna di popoli» su «Città di Bologna e migranti».
Alle 18 nella sede di Caselle di San Lazzaro di Savena Messa per il 25° dell'«Arca della Misericordia».

lutto. Morta Angela Donati docente di epigrafia romana



Angela Donati

È scomparsa sabato scorso, all'età di 76 anni, Angela Donati, docente emerita di Epigrafia e antichità romane nell'Università di Bologna. In precedenza aveva insegnato Antichità greche e romane e Storia romana nelle Università di Bologna e di Sassari e come docente a contratto «Geografia storica dell'antichità». È stata per sei anni direttore del Dipartimento di Storia Antica dell'Alma Mater, è stata presidente del Corso di Laurea in Lettere e della Commissione didattica della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 2008 al 2010 ha coordinato il Dottorato di ricerca in Storia e dal 2010/2011 è stata direttore del Dipartimento di Storia antica e della Scuola di Dottorato in Scienze umanistiche. «Studiosa di ampio respiro e grande finezza - ha descritto il sito dell'Unibo - ha contribuito con le sue numerose pubblicazioni alla formazione di generazioni di studiosi e insegnanti. Ha studiato numerose collezioni e epigrafiche dell'Italia, si è occupata di problemi dell'officina epigrafica romana. Altre ricerche hanno riguardato il ruolo della comunicazione nell'epigrafia romana e la storia della cultura classica. Ha curato il volume di Atti del Convegno di mostre sul mondo classico. Grande è il vuoto che lascia nella comunità scientifica e in coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla.

Bologna di Popoli. 7 giorni d'incontri dedicati ai migranti



Bologna di Popoli

Inizia oggi la settimana dedicata a «Bologna di Popoli - lo credo nel Noi». Alle 11.30 proiezione del Señor de Los Milagros, con la comunità Peruviana, dalla chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano alle 21 al Cinema Antoniano proiezione del video «Bologna di Popoli - Voci e Volte» con testimonianze di migranti; giovedì alle 21 al santuario Santa Maria della Vita (via Clavature 10) concerto dei Cori bolognesi dal Mondo; venerdì alle 20.45 al Parco Nord (via Stalingrado 83), «Estragon Club», concerto con «Modena city rambles» e le band «Garg Melliconi», «Njuju», «Saint Paul» e «di Shandati»; sabato alle 10 alla Sala Biagi del Quartiere S. Stefano (via S. Stefano 119) tavola rotonda «Cittadinanza italiana e sui Soti: tra diritto e responsabilità» in collaborazione con Facoltà di Giurisprudenza, Ausl, Italiani senza cittadinanza e alle 15 al Parco Velodromo calcetto con squadre etniche. Tra gli appuntamenti di domenica 28 si segnalano alle 15.45 alle 16.15 conversazione su «Città di Bologna e migranti» con l'arcivescovo Zuppi, B. Salvarani, A. Bergonzoni e Rasmessa Salah e alle 17 concerto dell'Orchestra «Spartiti per Scutari».

le sale della comunità



A cura dell'Acc-Emlia Romagna

AUDITORIUM GAMBALLEE Slam. Tutto per una ragazza Ore 12,30 (prog. gratuita)

ANTONIANO L'uomo che uccise Don Chisciotte Ore 16 - 18.30 - 21

BELLINZONA La casa dei libri Ore 16 - 18.30 - 21

BRISTOL Quasi niente L'importante è avere ragione Ore 16.30 - 18.30 - 20.30

CHAPIN Nessuno come noi Ore 16.30 - 18.45 - 21

GALLIERA Tutti in piedi Ore 16.30 - 19 - 21.30

ORIONE Il bene mio Ore 16 - 19.30

La banda Grossi Ore 17.30

Il bandiere anarchico Ore 21

TIVOLI Storia senza nome Ore 16.30 - 18.15 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) La ragazza dei tulipani Ore 17.30 - 21

CASTEL S. PIETRO (John) Smallfoot Ore 16.30

The Wife Ore 18.30 - 21

CENTO (Don Zucchini) Blackk(l)ansman Ore 16 - 21

LOIANO (Victoria) Blackk(l)ansman Ore 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia) A star is born Ore 17 - 21

VERGATO (Nuovo) Small foot Ore 21

Il mio amico delle nevi Ore 21

IL CARNEVALE

Pastorale giovanile, itinerario per giovani dai 17 ai 35 anni in Seminario su fede, discernimento, vocazione Per i «Martedì di San Domenico» Ivano Dionigi, dell'Università di Bologna, parlerà de «La Parola icona dell'anima»

Bristol, torna il Sessantotto

Domenica alle 21 al cinema Bristol (via Toscana 146) in occasione del 50° del movimento del Sessantotto, si terrà un incontro sul tema «Il Sessantotto e le sue origini cattoliche». Parteciperanno Giampaolo Venturi, cofondatore dell'Istituto Tincani, Maria Busani dell'Università Cattolica, curatrice della mostra «Vogliamo tutto 1968-2018», Alessandra Deoniti, docente Sft e don Mario Fini. Montatori il giornalista Giovanni Panerette e Lorenzo Benassi Roverati. Partecipa l'attrice teatrale Paola Gatta.

diocesi

NOMINE: L'arcivescovo ha nominato: don Paolo Dall'Ost senatore cattolico, Parrocchiano di Savigno e amministratore parrocchiale di Santa Croce di Savigno, Santa Maria Assunta di Merlano e San Giorgio di Samogno; don Paolo Giordani parroco a San Vincenzo de' Paoli; don Gabriele Stefani Cooperatore del Vicario pastorale per la Zona pastorale di Castelfranco Emilia. DEDICAZIONE CATEDRALE. Quest'anno non avrà luogo la tradizionale celebrazione (ritiro per i sacerdoti e Messa presieduta dall'Arcivescovo) in occasione della festa liturgica della Dedicazione della Cattedrale. PASTORALE GIOVANILE/1. Inizia domenica 28 al Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4), un itinerario per giovani dai 17 ai 35 anni su fede, discernimento, vocazione («Come se vedessero l'invisibile»). Il primo incontro del primo ciclo su «(Di) chi sono io - Riconoscere», sarà sull'ascolto della Parola. Dalle 15.30 accoglienza, catechesi, preghiera, riletura in gruppo e momento conviviale. Info e iscrizioni: don Ruggero Nuvoli, 0513392937 (vocazioni@chiesadibologna.it).

PASTORALE GIOVANILE/2. Ogni giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) in occasione dei giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e Pastorale universitaria, su: «10 parole. Ascoltami. Ascoltati». In poche parole ti cambia la vita!». Info: Fra Daniele, 3337502362; don Francesco, 3387910774 (missionegiovanibologna@gmail.com). ASSEMBLEA ZONALE. Ogni alle 15.30 nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177) si terrà l'Assemblea della Zona pastorale Colli (parrocchie San Simeone Apostolico, Santi Francesco Saverio e Mamolo, Gaibola, San Michele in Bosco, Santa Maria della Misericordia, Sant'Antonio da Padova, Sant'Anna e San Silverio di Chiesa Nuova).

parrocchie e chiese

SANT'ANTONIO DI SAVENA. I giovani di Casa-Canonica della parrocchia di Sant'Antonio di Savena presentano giovedì 25 alle 21 nella Sala Tre Tende della parrocchia (via Massarenti 59) «Dalla Palestina al Sinodo dei Giovani», testimonianza di Giulia, volontaria di Operazione Colomba, Corpo di Pace della Papa Giovanni XXIII.

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO

La parrocchia della beata vergine del Soccorso (Mura di Porta Galliera 6) organizza sabato 27 dalle 15.30 la lettura integrale del Vangelo di Marco. Interverranno parrochiani di tutte le età, compresi i bambini del catechismo.

BASILICA DI SAN FRANCESCO. Oggi nel chiostro della basilica di San Francesco si conclude il Mercato dell'usato; orario 9-12 e 15-19. Il ricavato sarà utilizzato per le spese della basilica e per le Missioni.

SAN CRISTOFORO. Prosegue fino a domenica 28 il mercato della solidarietà di cose antiche ed usate nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 71), il cui ricavato andrà per le Missioni. Orari di apertura: sabato 15-19, domenica 9.30-13, lunedì-venerdì 16-19.

BASILICA DEI SERVI. Nella chiesa dei Servi di Strada Maggiore è allestito fino a oggi un mercatino benefico, con cose utili e abiti vintage; orari 9.30-12.30, 16-19.

ZONA MOLINELLA. Prosegue nella Zona pastorale di Molinella «Tre preti nelle tempeste del secolo», in occasione della traslazione nella chiesa parrocchiale di Molinella di don Luigi Caselli, don Primo Angelini e monsignor Vittorio Gardini. Domani alle 20.30 nell'Auditorium di Molinella incontro su «Don Primo Angelini (1885-1942)».

«Insieme per Cristina» ringrazia Allori. L'associazione «Insieme per Cristina», impegnata nell'assistenza alle famiglie persone in stato di minima coscienza e ubicate a Villa Pallavicini, in occasione dell'ultimo consiglio del 2018 ha voluto esprimere la propria gratitudine a monsignor Antonio Allori, tra i soci fondatori dell'associazione, consegnandogli per mano del presidente Gianluigi Poggi una targa in argento. «Fin dall'inizio della nostra attività - ha detto Poggi - ci ha accompagnato, accogliendoci sei anni fa a Villa Pallavicini dove risiede tra l'altro Cristina Magina, la donna in stato di minima coscienza a cui è intitolata la nostra associazione. Siamo grati a monsignor Allori per il sostegno che ci ha sempre dimostrato e certi che il suo impegno continuerà anche se ora ha nuovi incarichi. Sarà infatti coordinatore del prossimo workshop previsto in aprile 2019».

spiritualità

VILLA PALLAVICINI. Proseguono ogni lunedì alle 20.30 nell'Auditorium di Molinella le catechesi sui Dieci Comandamenti («dieci parole per aprirci») di don Massimo Bonfigliotti. Info: don Marco Bonfigliotti, 380706910 (donbonfi@me.com).

SANTISSIMO SALVATORE. Continua, nella sacrestia della chiesa di Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1), il ciclo di 12 incontri per aiutarci a rinnovare la pratica dell'adorazione eucaristica. Domani alle 20.30, quinto incontro, sul tema: «L'amore misericordioso di Dio», guidato dai Fratelli di San Giovanni.

PAOLO VI SANTO. Venerdì 26 alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Sasso Marconi incontro sul tema «Paolo VI. Racconti inediti di un Pontificato». Intervento di don Paolo Russo con testimonianze personali inedite sul nuovo santo.

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. L'associazione «Servi dell'eterna sapienza» propone dieci di incontri, guidati dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 23 alle 16.30, nella sede di piazza San Michele 2, si conclude il primo ciclo su: «Dio è in mezzo ad un popolo. Storia ragionata dell'antico Israele». Tema: «L'esilio».

MEIC. Giovedì 25 alle 21 nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16) terzo appuntamento del corso sul dialogo ecumenico «Affinché siano una cosa sola, perché il mondo creda», organizzato dal Movimento ecclesiale di impegno culturale. Tema: «Protestanti e anglicani», relatore Guido Armellini.

FAMILIARI DEL CLERO. Inizia domani il programma di incontri del ciclo di incontri dell'associazione «Familiari del clero». Alle 15.30 primo incontro con Messa nella Casa di riposo Emma Muratori (via de' Combratti 11).

ASSOCIAZIONE ICONA. Martedì 23 alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova a

canale 99 e streaming



Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmesse in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

società

«NON PERDIAMO LA TESTA». L'Associazione «Non perdiamo la testa» della parrocchia degli Alemanni (via Mazzini 65) organizza un corso per familiari, volontari e assistenti dal titolo «Conoscere ed affrontare la demenza». Primo incontro martedì 23 alle 18: «Cos'è la demenza. Sintomi cognitivi e sintomi comportamentali. Decorso della malattia» (Monica Bacci, geriatra). Info: 3496283434.

FIGLI E SPORT. Oggi alle 18 nella Biblioteca di via dei Ciociari di incontro.

«Informare è già prevenire» si terrà una conversazione col professor Andrea Cecilianzi su «Come accompagnare i figli nello sport».

cultura

SANTA ILDEGARDA DI BINGEN. Iniziano giovedì 25 alle 19.30, nella sede del Circolo San Tommaso d'Aquino (via San Domenico 18) quattro serate alla scoperta di una mistica attualissima: santa Ildegarda di Bingen. Tema del primo incontro: «La biografia e la lingua ignota», con assaggio della ricetta di Ildegarda. Intanto sempre al Circolo San Tommaso prosegue, mercoledì 24, il Cineforum su «Matrimonio cristiano, via di santità e felicità». Alle 21 proiezione del film «Fireproof». Ingresso libero. Info: 3772508984.

CENTRO SAN DOMENICO. Martedì 23 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13), per i «Martedì di San Domenico», Ivano Dionigi, dell'Università di Bologna parlerà de «La Parola icona dell'anima». Info: Centro San Domenico, tel. 051581718 (www.centrosandomenico.it).

la Dozza (via della Dozza 5/2), si svolgerà l'assemblea annuale dell'associazione Icona. Per info rivolgersi al Maestro iconografo Giancarlo Pellegriani: giancarlo@iconografia.com

GRUPPO COLLEGGI. Proseguono gli incontri mensili del Gruppo colleghi Imps, Email, Ausl, Telecom, Ragioneria dello Stato, sulle Sacre Scritture, guidati da don Giuseppe Scotti. Prossimo incontro martedì alle 15 da suor Matilde presso le Suore Missionarie del Lavoro (via Amendola 2, 3° piano).

SALE E LIEVITO. Inizia il laboratorio di narrazione e drammatizzazione della Parola «E vi fu grande gioia in quella città», organizzato dall'associazione «Sale e Lievito». Sabato 27 alle 9.30 nella parrocchia di San Giuseppe lavoratore (via Marziale 7) primo incontro del primo modulo sul tema: «Gli atti, il libro della comunità», relatore don Giovanni Bellini. Info: 3283982112.

CONVEGNI MARIA CRISTINA. Per l'attività culturale dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia» mercoledì 24 alle 16.30 in via Del Monte 5 Giampaolo Venturi parlerà di «Andare dove? Entusiasmo e servizio».

musica e spettacoli

FESTIVAL CORALE. Proseguono i concerti dell'11° Festival corale internazionale città di Bologna, organizzato dalla Società corale Euridice. Oggi alle 21 nella Sala Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) alle 17 «La canzone abruzzese per coro e oltre» con il Coro polifonico Histonium «B. Lupacchino dal Vasto». Ingresso offerta libera.

SALA GAMBALLEE. Sabato 27 alle 16 nella Sala Gamballee (via Mascarella 46) si conclude la rassegna cinematografica per le celebrazioni rossiniane col film «Rossini», di Mario Bonnard (1942). Introduce e conclude Jankrank Bentini.

TEATRO FANIN. Tre spettacoli al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3c): venerdì 26 alle 21 concerto dei «Forever young» pro Ant, sabato 27 alle 20.30 danza «La source - Peter Pan» e domenica 28 alle 16.30 Fantateatro presenta «I viaggi di Ulisse». Info: tel. 051821388 (www.cinetatrofanin.it).

in memoria

Gli anniversari della settimana

22 OTTOBRE Serracchioli monsignor Gustavo (1952) Ruggeri don Giulio (1963) Biasoli padre Alfonso, dehoniano (1983)

23 OTTOBRE Barbieri don Luigi (1995) Tassinari monsignor Roberto (1999)

24 OTTOBRE Mastellari don Gaetano (1984) Vivarelli don Sergio (1994)

25 OTTOBRE Mazzetti don Pio (1957) Nanni don Libero (2003) Fabbrì don Arturo (2007) Stefaneli don Evaristo (2010)

26 OTTOBRE Casella don Vittorio (1945) Fiaccadori don Fernando (1946) Piazza don Giacomo Postumio (1950) Vailoni monsignor Claudio (1953) Gherardini don Novello (1981) Bartoli monsignor Mario (1987)

27 OTTOBRE Tamburini don Gino (1971) Fabris don Bruno (2002)

28 OTTOBRE Borzatta don Antonio (1953) Ghisellini don Enea (1958) Vignoli don Mario (1977) Vancini don Attilio (2013)

Ansbio. Assegnato il titolo di «Dottor Sorriso 2018» a Cinzia Ceccolini e Antonella Orlandi Magli

Sabato scorso, nella bella cornice del Savona Regency Hotel, Massimo Reggiani di Cortese, Cinzia Ceccolini e Antonella Orlandi Magli, rappresentati dei foro bolognese, sono stati incoronati «Dottor Sorriso 2018», durante la 15ª edizione della serata di gala di Ansbio, associazione impegnata nella Star Therapy per i bambini lungodegenti all'Istituto Rizzoli. A consegnare il riconoscimento è stato il presidente di Ansbio, don Antonio, fondatore di Ansbio, con la moglie Angela, entrambi testimoni dell'esortazione di papa

Francesco sul volontariato: «Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e spesso sono nella periferia del nostro amore». Con loro a portare il saluto del Rizzoli c'era il direttore di Radiologia Urologica Albissini. L'iniziativa si è svolta a sostegno del tradizionale spettacolo di Ansbio, organizzato per i bambini ricoverati nell'area metropolitana: «Canti Balli Magie e... il Sogno di Dario». (N.F.)

Cif. «Orizzonti Nuovi - Storia del primo femminismo in Italia (1865-1925)» con Liviana Gazzetta

Il Centro italiano femminile regionale, in collaborazione con Cif provinciale e comunale di Bologna, promuove un incontro sabato 27 alle 16 nella sede Cif (via Del Monte 5, Sala 3ª piano) per la presentazione del libro «Orizzonti Nuovi - Storia del primo femminismo in Italia (1865-1925)» di Liviana Gazzetta. Dialogherà con l'autrice Stefania Andriani, giornalista. L'incontro, a partire dalla presentazione del testo di Liviana Gazzetta, storica, si propone di riflettere su quell'insieme di movimenti femminili che, sorti all'indomani dell'Unità, fiorirono in differenze, costituendo l'anima del primo femminismo italiano. Oltre ad analizzarne le interne sfaccettature, gli obiettivi, le forme di mobilitazione e le rivendicazioni, l'autrice ne traccia il percorso complessivo nel campo dei diritti civili e politici, in uno Stato caratterizzato da un codice civile tra i più gerarchici in Europa quanto a strutture familiari e differenze di genere. Si tratta di un'analisi che si muove dal terreno del sociale che il primo femminismo raccolse i suoi frutti migliori, agendo come lievito per un profondo cambiamento della società e della soggettività femminile.

Nasce Caïma srl

Sabato 27 alle 11.30 a Monghidoro verrà inaugurata Caïma srl, la nuova azienda produttrice di apparecchiature elettriche civili e industriali. Interverranno alla cerimonia, che si terrà nella sede di via delle Rimbrazze 61, l'arcivescovo Zuppi, Maurizio Marchesini, presidente Marchesini Group, Alberto Vacchi, presidente Ima spa, il sindaco di Monghidoro Barbara Panzicchi, il presidente della Regione Stefano Bonaccini e due rappresentanti di Caïma srl.

Bologna abbraccia «Ponti di pace»

luoghi e volti. Le immagini della città che ha accolto il mondo

DI LUCA TENTORI

Ci sono tanti modi per raccontare un evento. Dopo i testi scritti delle pagine precedenti ora lo facciamo con le immagini curate da Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia. I volti e i luoghi parlano da soli; raccontano il fiume di persone che ha partecipato a «Ponti di Pace». I mille colori delle religioni del mondo hanno fatto capolino

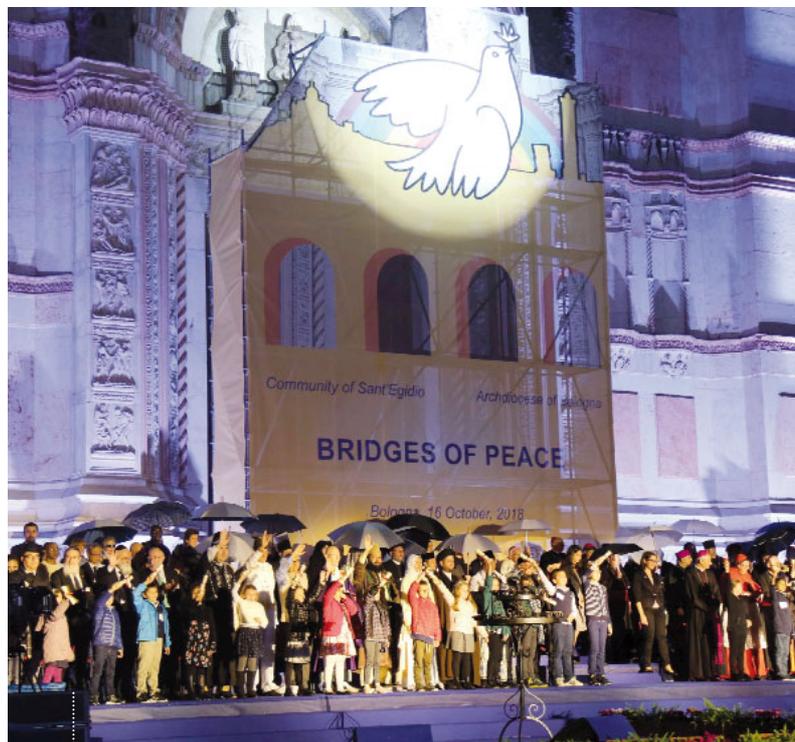
tra le strade, le piazze e le tante sale che hanno ospitato 34 incontri differenti, alcuni anche nelle zone periferiche e della provincia. Il ricco programma ha visto domenica l'apertura al Palazzo dei congressi della Fiera e la chiusura martedì pomeriggio in Piazza Maggiore con una cerimonia preceduta da momenti di preghiera in vari luoghi del centro storico. Nel mezzo le testimonianze di 300 ospiti per raccontare e declinare il nome della pace.



Un'immagine della preghiera ecumenica dei cristiani tenutasi in cattedrale martedì sera. Sotto il Crocifisso dell'altare maggiore sono ritratti cattolici e ortodossi



Uno dei due candelabri posti sul sagrato di San Petronio e acceso dai leader religiosi



Durante la cerimonia conclusiva i bambini hanno consegnato l'ampello alla pace ai rappresentanti delle religioni presenti

L'accensione del candelabro da parte di monsignor Zuppi. Dopo di lui i rappresentanti delle fedi religiose e della società hanno compiuto lo stesso gesto



Migliaia di persone erano presenti per la cerimonia conclusiva, nonostante la pioggia persistente. Due maxisceremi hanno permesso di seguire l'evento anche ai lati della Piazza



Prima della conclusione le diverse fedi hanno pregato in luoghi differenti del centro storico. In questa immagine il rito dei buddisti



Qui sopra un incontro in Cappella Farnese. Durante la tre giorni di «Ponti di pace» sono stati 34 i panel distribuiti in città e altri luoghi della provincia e regione



Il momento dell'incontro dei rappresentanti religiosi in piazza del Nettuno. Da lì, dopo gli abbracci di pace, il corteo si è diretto verso Piazza Maggiore